

ABONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
terza pagina cent. 12 1/2 linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 5

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via Dandolo-Manin, presso la Tipografia Barducci

Ei fando all'Edicola e alla cartoleria Barducci

STIAMO A VEDERE!

È vano come l'ibrida maggioranza che Agostino Depretis aveva ridotto a tutta sua immagine e similitudine, la famigerata maggioranza parlamentare che in ogni voto alla Camera spira sempre col dar ragione a Depretis; ed è la nella memoria seduta del 17 corra, ribellata così da far vedere troppo chiaro il malcontento e la sfiducia che pur in essa predomina verso il Governo.

Il vecchio mago, appena conosciuto il risultato della avvenuta votazione, avrebbe esclamato: con questa Camera, non si può più governare, alludendo senza dubbio, alla necessità di ricorrere alle elezioni generali.

Intanto i completi di Depretis nello governo d'Italia, hanno, a quanto si assicura, deliberato di rassegnare le loro dimissioni e seguendo la buona forma costituzionale, il Pontefice del confusione non dovrebbe più far parte di un nuovo gabinetto ponendosi alla testa; poiché la disfatta manovale implica di necessità quella di tutti gli altri ministri. Depretis compreso, anzi esso, il primo fra tutti.

Dal resto quel che avverrà, non è dato ancora con sicurezza di prevedere e stabilire, tanto più che in Italia il caso politico è tanto grande che non sarebbe da far meraviglia alcuna che la più strambale combinazione possano nuovamente sfilare dinanzi. In ogni caso, peggio di quest'ultima da ultimo il gabinetto presieduto da Depretis, sarebbe forse un po' difficile, anzi, rovinoso a bella posta, studiar di comporre. Infatti, mentre all'interno si governava con le manette, ed era appunto il Governo delle manette che trionfava su tutta la linea, nella politica estera con le famose spedizioni d'Africa si è coperto di ridicolo, per cui qualunque sia il governo avvenire che succeda a quello dell'ultima edizione depretina, è almeno supponibile o sperabile ci sia qualche cosa più da guadagnare che da perdere. Sempre a patto però che don Agostino non c'entri più.

Stiamo dunque a vedere.

IL FONDO PER IL CULTO

(Continuazione e fine)

vedi n. 140, 141, 142, 143 e 144.

Del resto esempi di patriottismo nel clero non ne mancano anche nelle altre parti d'Italia. Nella Lombardia certo il Re non esercitava la medesima potestà ecclesiastica che non aveva quella di Sicilia; ma per quella sovrana autorità che la dinastia di Asburgo, fino ai tempi di Maria Teresa, si era presa ed aveva esercitata nelle cose ecclesiastiche, il clero lombardo dette prove di civismo, ed anch'esso conta dei martiri alla causa della libertà. Voi tutti ricordate il Tazzoli, il Graciani, i martiri di Belfiore, e parecchi altri, i quali anch'essi subirono la violenza della tirannide.

Questa è la nostra storia. Certamente i fatti del 1848, non potrebbero confondersi coi precedenti che la Sicilia ricorda, appunto perché il movimento del 1848 fu quello.

Comunque siasi trovò un germe da fecondare nel paese e non possiamo noi ripetere che il nostro clero nella sua storia antica sia come quello degli altri paesi del mondo.

In questo stato di cose, a prescindere dalla breve vita del Ministero dal 1860 (noi abbiamo la vita della farfalla — vi furono Ministri che non durarono che 25 o 26 giorni e soprattutto quelli che avevano iniziato il grande movimento nazionale) noi non potremmo per tante altre ragioni, pensare al concordato del 1818, nonostante la mancata legge di soppressione, non possa più ritenersi come una legge dello Stato.

Dopo la legge della guarentigia, e dopo la proclamazione del principio nazionale di libera Chiesa in libero Stato, finirono i motivi delle contrattazioni tra la Chiesa e lo Stato, ed oggi come base della nostra legislazione ecclesiastica non possiamo attingere la nostra autorità se non che a quelle leggi che il Parlamento ha fatto.

Se non che per quanto si riferisce le congrue parrocchiali di Sicilia io temo che il concordato del 1818 non sia il vero documento a cui i parroci possano attingere i loro diritti.

Prima del concordato del 1818 c'era un diritto secolo ecclesiastico, tutto speciale all'epoca; ci erano leggi e prerogative speciali che dei parroci e dei vescovi si erano occupate. Laonde, anche ammettendo che il concordato del 1818 fosse abito di fatto e di diritto, io dubito che ricorrendo a quelle leggi e

a quelle prammatiche, che il concordato non fece che riconoscere, i parroci, potrebbero aver ragione di chiedere il supplemento delle congrue; a meno che il parlamento credesse di venire ad una legge radicale che dichiarasse la completa divisione dello Stato dalla Chiesa, lasciando unicamente ai sacerdoti l'obbligo di pagare i servizi del culto.

Ed è appunto questa legge che a noi manca.

Nel solo contesti legge a noi manca, ma la legge del luglio 1866 sull'abolizione delle corporazioni religiose, al suo articolo 28 n. 4, fa un obbligo speciale allo Stato di pensare ai parroci. Capisco, che questo n. 4 è proscritto da altri obblighi che sono indicati nel primo tra numeri. Capisco, che finché il Fondo per culto non avrà tante somme nel suo bilancio da poter adempiere a quest'obbligo, i parroci non avranno un diritto effettivo attuale, per domandare questo supplemento di congrua.

Ma la legge c'è, e non si può fare a meno di eseguirla. Aggiungo poi alla legge del 1866 l'articolo 87 della legge comunale e provinciale la quale parla di cappellani che potrebbero, anzi dovrebbero essere nominati dall'amministrazione municipale; il che ricorda obblighi anteriori che si potrebbero avere e che esistono nei nostri comuni per la nomina di certi funzionari della Chiesa.

Inoltre vi sono delle parrocchie di patronato regio e di patronato privato. Finché l'articolo 15 della legge sulle guarentigie rimanga qual è, la grande teoria della libera Chiesa in libero Stato non potrà neanche essere attuata.

Tutti i guardasigilli, nessuno escluso, né di Destra né di sinistra, non hanno saputo far rispettare il diritto di patronato regio; onde in questo il Vaticano ha fatto quello che ha voluto. In virtù di quell'articolo, tutte le nomine di patronato, o di vescovi o di parroci fatte dal Papa sono nulle, canonicamente; ma voi però non avete visto nessun ministro di giustizia e di culto che avesse contrastato questa usurpazione del Vaticano. Si è seguito un sistema abbastanza modesto, il sistema cioè di nominare il vescovo ed il parroco di patronato regio, dopo che era stato nominato dal Papa.

Quale sarebbe il metodo più logico, quando non abbiamo il coraggio di sostenere e far rispettare i diritti di suprema regalità della Corona? L'abolizione del patronato. (Benissimo!)

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Siamo d'accordo.

Crispi. Fate il debito vostro, perché

i diritti giurisdizionali del Re siano esercitati e rispettati, o venite con una legge a togliere questa costante e continua umiliazione, che ci viene inflitta dal Papa, il quale non ha se non che il diritto di costringere i parroci del Re, mentre invece è lui che li nomina.

È doloroso, o signori, il constatare che i nostri tiranni tengono molto a questo diritto patronale, e che i Papi non osano mai opporsi, a che quei principi dell'esortazione. Ed ora l'Italia libera, forte di 30 milioni di abitanti... Pessina, ministro di grazia e giustizia. Siamo d'accordo.

Crispi. con un Re che dovrebbe essere potente, e che i suoi ministri non saprebbero fare, dobbiamo cadere a volti che giustamente il pontefice, Billa chiamava il nostro nemico, e dobbiamo permettergli l'esercizio di una potestà che potremmo contrastargli senza alcun pericolo e con alcuno spocaso.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Crispi. Vi è tutta una legislazione a rifare, o signori.

Cedere al Papa, e questo è un sistema, ma fatale, per legge. Ma se credete invece come io credo, che lo Stato romano debba essere imperatore, e che in Italia, nell'orbita delle istituzioni, Papa e Rabbino, vescovo evangelico e vescovo cattolico, siano tutti uguali dinanzi alla legge, e che non c'è che un solo sovrano Umberto I Re, allora il cammino da percorrere dev'essere tutt'altro, e le leggi politiche da discutere e votare dovrebbero essere ispirate da un alto sentimento di dignità nazionale.

Avete questo coraggio? L'ha la Camera? Lo vedremo a suo tempo! (Benissimo! Bravo!)

Presidenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Debo fare soltanto una brevissima osservazione, alla ultima parola dell'onorevole Crispi.

Fino al 20 febbraio del 1883, ha avuto vigore quel certo *modus vivendi*...

Crispi. Sempre.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Glielo proverò.

Crispi. Sono venuto qui impreparato a questa discussione, altrimenti potrei mostrare documenti.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. ... quel certo *modus vivendi*, ma facendolo cessare si fece la guerra...

Crispi. Chiedo di parlare.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. ... per le domande presentate in quel giorno.

E se dopo quella data si sono verificate nomine che sembrino convalidare

la sussistenza di quel *modus vivendi*, questo è avvenuto perché la domanda era anteriore al 20 febbraio 1883.

L'onorevole Crispi ha messo il dito sulla piaga, accennando ad uno stato di cose che addimanda una soluzione, ma al rimedio che egli addita non posso assestire, perché noi non abbiamo competenza alcuna per annullare le nomine fatte dal Papa né per nominare chi non è consacrato dal potere sacerdotale.

Questo è uno dei lati del problema. Ma ve n'è un altro; ed io non posso in questo momento, per la stessa ragione addotta dall'onorevole Crispi, che cioè soltanto accidentalmente si dà luogo a questa discussione, fare alcuna dichiarazione che impegnerebbe la responsabilità, non solo mia, ma dell'intero Governo.

Presidenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Io posso assicurare l'onorevole ministro e la Camera che, dacché esiste il regno d'Italia, per nessuna ragione ad uffici ecclesiastici, sui quali il fatto ha il diritto di patronato, è stata fatta una proposta formale. Il Papa anzi è andato un po' più in là.

Per preparare certe nomine in alcune sedi, ha introdotto il sistema dei possessori, anticipando quel le nomine che spettano al Governo. Ma ricordo una recente, quella dell'attuale arcivescovo di Monreale; ma potrei ricordarne molte altre; e se avessi creduto di parlare oggi su questo argomento, avrei portato qui un volume di nomine conflittuali.

Pessina. Dal 1883?

Crispi. Sono ventisei anni che questo diritto non si esercita.

Pessina. Io parlo dal 1883 in poi.

Crispi. E stato sempre lo stesso. Nel 1888 vi ha potuto essere una scia. Le vostre nomine, il Papa non le accettò mai; come ha deluso il vostro *modus vivendi*.

Non ci affidiamo, o signori, in una questione così seria e vitale.

Non c'è differenza di date; io potrei provare alla prima occasione, che tutti i ministri di giustizia, nessuno exceptuato, si sono piegati al Vaticano. (Comunque!)

Dal resto questo è un gioco che dura da molto tempo. Cotesse nuziali, il Papa le ha tentate più volte; e allora vi è riuscito. Ricordate un fatto, ai tempi, a noi vicini, ma che appartiene al regime caduto.

Napoli non aveva il diritto di patronato sui vescovi; la Sicilia l'aveva su tutti, meno due o tre di nuova creazione.

Al tempo del principe di Trabia, ministro degli ecclesiastici, si inventò una formula curiosa per conservare al re

Al quale io non credo poter arrivare; e per conseguenza è inutile la vostra presenza.

E che vi fa credere a tale ingiustizia? Non dubitate spero, della mia premura per voi.

La signora d'Houdailles sorride ironicamente e ripete:

Ebbene poiché desiderate rendermi un servizio, siete tanto buoni di salutarvi la signora Méner e di scusarmi presso lei della mia precipitosa partenza.

La signora Méner ne sarà desolatilissima e farà il possibile per sconsigliarvi dal vostro proposito.

Quello che vedo qui è per me una cosa incomprensibile; una seconda volta, volgiatemi scusarmi d'avervi incomodata.

Tutt'al più tratto la porta dall'appartamento e aprì e comparve la signora Méner.

VIII.

La signora Méner era pallida; il suo viso di solito sorridente, aveva un certo piglio minaccioso; i suoi occhi brillavano d'una collera che essa non poteva dominare. All'aspetto del signor di Sommerive si contenne, si sforzò a metterli in calma ed a riprendere il suo solito fare carezzevole; ma la voce sua esitava e tremava quando disse:

Ho sentito che volete partire; è egli vero Clara?

La marchesa che temeva di non potersi contenere verso la signora Méner, disse la Sommerive che si preparava ad andarsene:

(Continua)

APPENDICE

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

La gente di servizio ha un'ammirabile istinto per vendicarsi dei padroni. Infatti, appena la cameriera entrò si affrettò a domandare notizie della signora. Questa pareva assai stanca; aveva passato una cattiva notte. Ciò non era strano, perché non si poteva dormire in questo castello, dove tutta la notte v'era un continuo andirivieni. Si mise sul letto a sedere in alto pensiero e dopo alcuni istanti disse alla cameriera:

Non siete voi credo, che di solito venite qui la mattina quando sono; ma invece Lisa.

La Lisa era la bella e fedele Alvergue che si conobbe già al principio di quest'istoria.

È vero, disse la cameriera, parolina; ma credevo che la signora volesse farsi pettinare ed abbigliare subito, perché è già tardi.

Quando avrà bisogno di voi, ve lo farò dire. Mandatemi Lisa.

La cameriera si ritirò. Di lì a poco comparve la Lisa la quale diede uno sguardo al suo stato d'animo e si studiò di esprimere nella stanza che fece trasalire la marchesa.

Ebbene cosa hai? Le disse quest'ultima.

Io... Niente del tutto signora.

Ma cos'hai che ti guardi tanto attorno? Cosa è successo? Spiegati.

— So io cosa successo? Disse Lisa; credeva che la notte fosse fatta per dormire, e dormiva mentre che...

— Mentre che... ripeté la marchesa alzandosi incolletta. Ti spiegherai?

— Per bacco, il peggio del signor De Lup disse... che un signore era sortito stamane dalla vostra stanza.

— Orrore, lo credere in tali proposizioni! Fatemi tosto allestire i cavalli, parto fra un'ora, voglio immediatamente lasciare questa casa.

— Ma, signora...

— Non una parola di più: parto, voglio partire.

Lisa uscì e lasciò sola la signora che si diede in diritto pianto maledicendo. Cancellò e soprattutto la cognata, disperata d'abbandonare il fratello, prevedendo un tragico scioglimento degli intrighi di Clara, ma non sentendosi il coraggio d'immeschiarsi per non compromettere il suo onore ed il suo riposo. Essa ne era disperatissima; nella sua fuga non vedeva una giustificazione e l'idea le balenò tutt'a un tratto, perché se al signor di Calcei fosse salito il ticchio di partire con essa lei, la sua fuga si tradurrebbe allora in un capo d'accusa.

In tale frangente però la signora di Houdailles non volle abbandonare il castello senza spiegare a qualcuno il motivo della sua condotta. Ma a chi? A suo fratello? Era impossibile. Alla cognata? Era inutile. A Vittorio? Non voleva mettersi sotto la protezione d'un fanciullo.

Al signor de Lup? lo stimava troppo abile per tirar partito dal minimo vantaggio acquistato ed una donna come la

marchesa confidando a lui si comprometterebbe non solo ma s'impegnerebbe. Restava il sig. di Sommerive, uomo in età un po' avanzata, posato di carattere, d'una posizione elevata; d'una saggezza provata che riuniva insomma tutte le qualità probabili d'un confidente. La signora d'Houdailles lo scelse e lo fece pregare di salire da lei.

Quando arrivò, il signor di Sommerive sembrava imbarazzato, al punto che la marchesa quasi al punto di averlo fatto chiamare. Ma il primo passo era fatto ed il ritirarsi era più malagevole che far addirittura la confidenza.

La signora dunque spiegò francamente la questione.

— Sapete senza dubbio, ciò che succede qui al castello?

— No, signora no, l'ignoro assolutamente.

— Non avete sentito dir niente sul mio conto?

— Non m'immeschio nelle faccende altrui, signora.

La marchesa guardò a lungo il signor di Sommerive che si teneva preziosamente serrato in un'aria mistica e glaciale. Si poteva leggere così pensava, quasi volesse dire: Signora, posso ancora farvi credere sulla mia delicatezza avendo l'aria di nulla sapere, ma la mia opinione è fatta e non son uomo da credere a false dichiarazioni per quanto siano abilmente tese.

La signora d'Houdailles non spiegò il contegno del signor di Sommerive o s'inchinò lentamente dicendo:

— Vogliate scusarmi, signore, mi

sono ingannata. Gradite i miei saluti.

— Che? Voi partite, signora?

— Attendo i cavalli, fra un'ora non sarò più qui.

Il signor di Sommerive parve colpito da questa repentina determinazione e considerò la signora d'Houdailles, come si considera talvolta qualcuno che abbia perduto lo spirito. Infine le disse:

Permettetemi di chiedervi se avete ben riflettuto per tale partenza, o meglio se non cedete all'irresistibilità di un sentimento troppo vivo?

La signora si adeguò a tali parole e rispose assai risentita:

La collera è cattiva consigliera, lo so. Ma passata questa prima impressione, mi lascia nella decisione di lasciar il castello.

— E la collera dunque che vi consiglia la partenza ripeté di Sommerive.

La signora d'Houdailles gli volse uno sguardo di fuoco e dopo breve tregua:

— Sì signora, disse, la collera, o se vi piace credere, l'indignazione, o se meglio volete ancora, la vergogna che provo per quel che succede, per ciò che si dice e forse anche per ciò che si pensa.

Questa dichiarazione, ebbe tutto l'effetto richiesto dalla circostanza. Sommerive il severo, cui pareva indifferente la confidenza della marchesa, fu invaso dal più violento desiderio di ascoltarla: ed invece di andarsene come gli ordinavano le parole ed il gesto di lei continuò con una nuova domanda.

— Ma scusatemi, questo nostro colloquio non avrà desso uno scopo?

il patronato dei preti di Stilla e per togliere di esserli anche nel continente.

Si fece d'accordo una lista di eleggibili, ed ogni volta che moriva un vescovo, si prendeva un nome dalla lista, si proponeva al Papa, e il Papa approvava il proposto.

Questa era almeno rispettata la forma! Per noi non ci addo che due vie: o romperla col Vaticano, o di quale delle due non siamo e non potremo diventar amici, o peggio, o non mi piegherei.

Che avverrebbe o signori se noi avessimo il coraggio di resistere? Morito: il titolare della diocesi, i diaconi resterebbero col vicario generale, e l'ecumenismo avrebbe il vantaggio di riscuotere le rendite della mensa. E quando il Vaticano lo toccasse nella borsa, state sicuri che verrebbe e palti.

Di manca la competenza, voi dite, contro le nomine pontificie. Non a vero!

La competenza è dei Tribunali. L'art. 17 della legge per la garanzia, dà ampio diritto alla Chiesa cattolica di fare tutti gli atti che crede, sia in materia spirituale che in materia disciplinare; ma quando questi atti foriscano un diritto della sovranità nazionale, o un diritto dei privati, lo stesso articolo prescrive, che i tribunali giudicheranno.

Sotto l'amministrazione dell'on. Conforti, si osò tentare un giudizio contro il vescovo di Chieti, se non sbagliò, appunto per farne dichiarare nulla la elezione, che era stata fatta dal Papa, in offesa al diritto del regio patronato; ma quel processo non fu continuato; chi successe all'on. Conforti seppellì la questione e si acconsentì al Papa.

Non è il magistrato, ripeto, ma è il coraggio che manca. (Approvazioni a sinistra).

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidenti. L'on. ministro ha facoltà di parlare.

Pessina. Con soverchia decisione l'on. Crispi ha detto che non esclude nessuno dei guardasigilli. Io potrei dirgli che nessuno dei miei predecessori ha piegato innanzi al Vaticano. Pure mi limiterò in questo momento a difendere me stesso. E se non intendo far la difesa dei miei predecessori, gli è solo perché qualche arguto spirito ha detto che io ho sempre qualunque a difendere dei miei discorsi. Quando ho assunto il ministero, ho trovato varie nomine fatte dal Papa, ma nessuno dei designati ho proposto alla firma del re per il regio esequatur.

Io sono assordato da parecchi, i quali non so se facciano bene o male....

Voci. Deputati (Interruzioni).

Pessina. Non ho il dovere di dirlo.

Voci. Ma noi abbiamo il diritto d'interpretarlo.

Pessina. Sono assordato da molti i quali mi spingono a provocare il regio esequatur, tenendo presente sempre il modus vivendi. Ma io rispondo con la dichiarazione dell'on. Zanardelli fatta in Parlamento. E non sono io solo che trovo necessario seguire quella dichiarazione, ma anche il Consiglio di Stato il quale, interpellato dal mio predecessore che seguirono l'on. Zanardelli ha risposto: quel modus vivendi che un tempo era tollerabile, fino a che nessuno avesse sollevato il velo misterioso, se oggi fosse messo in pratica, sarebbe un'onta per il governo italiano. (Bravo! Benissimo) Quel tale scritto nel parere del Consiglio di Stato.

Ma nella dichiarazione dell'onorevole Zanardelli era pur detto, che tutte le domande fatte sino a quel giorno egli le considerava come fatte in buona fede e che perciò avrebbe alle domande medesime dato corso secondo il modus vivendi.

Ebbene, sotto il mio Ministero si è presentato questo solo caso. Monsignor Giordano era stato nominato coadiutore, colla successione *nunc pro tunc*; la domanda del regio esequatur alla Santa Pontificia che gli dava la coadiutoria era anteriore alla dichiarazione dell'onorevole Zanardelli; ed io, facendo eco alla stessa dichiarazione, ho creduto che dovesse darli il regio esequatur.

Eppure non ho voluto arrogarmi di risolvere da me solo la questione, ed ho voluto sentire l'avviso del Consiglio di Stato; il quale ha dato favorevole non solo per la persona di monsignor Giordano, e per le prove che egli ha dato di essere un eminente prete, secondo lo spirito moderato del cristianesimo, ma per la teoria consacrata già dal suo precedente responso, che le domande fatte fino al giorno 20 febbraio 1888 devono considerarsi come fatte in buona fede.

E siccome la Santa Pontificia, che lo investiva come coadiutore aveva già ottenuto il regio esequatur, sebbene si fosse detto nel decreto che l'essequatur era limitato alla semplice nomina di coadiutore, il Consiglio di Stato ha detto: badate, che queste bolle sono irrevocabili, e quando si dà il regio esequatur alla Santa Pontificia, non si può limitare la efficacia per la sola

coadiutoria, salvo poi il vedere se si debba, o non si debba dare il regio esequatur per il diritto della futura successione.

Ho detto questo caso per provvedere alla mia difesa: se l'onorevole Crispi la avesse tenuta presente, non avrebbe affermato con tanta facilità che non trovava a fare eccezione per nessuno, il che significava non voler ammettere neppure un'eccezione per il presente guardasigilli. (Bene! — si ride).

Presidente. Non essendo stata fatta alcuna proposta sul capitolo 86, «Supplementi di congrua concessi dal Fondo per il culto per il dipartimento dell'art. 28 della legge 9 luglio 1888 ai titolari di benefici parrocchiali deficienti in lire 300,000» esso rimane approvato.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 18. — Pres. BIANCHINI.

Dappris dice:

«Il ministero, considerato il voto di ieri, deliberò di rassegnare, come rassegnò al Re le dimissioni.

«S. M. si riservò di manifestare le sue deliberazioni.

«Il ministero rimarrà frattanto per gli atti di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico».

Propone quindi che la Camera proceda alla votazione dei bilanci come atti amministrativi.

È approvato.

Comincia la discussione dei capitoli sul bilancio della P. L.

Costantino lamenta che diminuendo gli impiegati in alcune biblioteche per arricchirne quella di Firenze e non i naudovi impiegati fuori del ruolo siavi violato il regolamento nelle biblioteche.

Dopo raccomandazioni sopra alcuni istituti di Napoli, Pavesi raccomanda di rimandare meglio gli insegnanti delle scuole serali e festive.

Coppino, se rimarrà, provvederà.

Lavini la seduta ad ore 7.

In Italia

I fallimenti.

Le notizie complete che si sono raccolte circa i fallimenti nel corso del 1884 danno un quadro sconsolante della situazione commerciale.

L'anno scorso furono dichiarati o riaperti 868 fallimenti. Di fronte ad un attivo di 85 milioni e mezzo, fu denunciato un passivo di circa 55 milioni.

Il maggior numero dei fallimenti (98) si ebbe nella provincia di Milano, dove nell'attivo di 14 milioni fu opposto un passivo di 20 milioni e mezzo.

All' Estero

Sciopero.

Brinn 18. La calma regna, in apparenza, dovunque.

Le truppe militari, rinforzate dalla polizia, hanno posto il campo sui punti dove si era domandato il soccorso, ovvero dove il pericolo è vieppiù grande.

Nel pomeriggio d'ieri, grazie alla persuasiva di parecchi consiglieri comunali ed anche dell'ispettore dei mestieri, pareva probabile un accordo tra fabbricanti ed operai.

La trattativa era condotta da una deputazione d'operai, ma esse furono rotte subito ed anzi gli operai vollero trattare ormai soltanto su la base di dieci ore di lavoro.

Alla mezzanotte si era annunciato che per il domani gli operai della officina di Banako e di Adampstall si sarebbero posti in sciopero per venir qui in rinforzo dei loro compagni.

Il comandante Stubenrauch prende in persona le più larghe misure di precauzione di fronte a effatta minaccia.

576 casi e 227 decessi.

Madrid 18. Ieri a Madrid un caso e cinque decessi.

Nelle provincie di Murcia, Valencia e Castellon 575 casi e 222 decessi.

In Provincia

Latisana 18 giugno.

Ci mandano da Latisana la seguente e noi la pubblichiamo nella sua integrità.

Chi del suo dono, Dio gli ridona.

Giusti — provv.

È un'opera filantropica quella che stiamo per compiere e vogliamo riuscirci tanto più che i signori uomini appellandoci sesso debole quasi quasi crederanno che noi non fossimo nel caso di fare un'atto di coraggio e d'abnegazione quanto loro. Ma via via, a parte le celie

e veniamo al quid come dicono i maestri di latino.

Voi ben conoscete quale disgrazia abbia colpita la infelice famiglia Palma. Una povera donna con quattro figli e nulla al mondo. Ci vuol poco a dirlo, ma immaginatevi in cinque persone nella miseria la più squallida con debiliti e senza risorse e poi saprete dire qualche cosa di confortante.

Oggi si festeggia lo Statuto; quello Statuto che ci fu dato da Casa Savoia, esempio di nobiltà e d'abnegazione. Noi faremo omaggio alla Grande Dinastia inaugurando nel suo nome quest'opera di carità. Non vi è limite; si accetta qualunque offerta e si apprezza il buon cuore.

I signori uomini sono pregati, qualora capitasse loro fra le mani questo foglio a volerlo passare alle proprie signore.

Latisana 8 giugno 1885.

Il Comitato.

Antonietta Ambrosio Mor. 1. 2, A. Agnelli Annetta 1. 2, Eulonia Orlandi 1. 2, Emilia Fabris 1. 1, Angelino Fabris 1. 10, Diomede Morosi 1. 1, Gazzola 1. 5, Fratelli Guaspari 1. 5, Domenica Raggio 1. 1, Matilde Zuzzi 1. 3, Zuzzi dott. Leonardo 1. 2, Genuti Giovanni 1. 2, Maria Ceccati 1. 8, Famiglia Vidolin 1. 3, Dott. Ginecetti 1. 3, Emma Peloso 1. 3, Caterina vad. Ginecetti 1. 5, D'Agostino Guspia Rosa 1. 3, Agostino Donati 1. 10, Anna Maria Silverio ved. Mayer 1. 2, Carolina de Thineili 1. 2, Teresa De Carli-Pasquolini 1. 2, Marietta Marini 1. 3, Agata Tavani 1. 3, Antonietta Caspari 1. 2, Teresa Fabris-Corradini 1. 2, Francesca Corradini 1. 1, Laura e Luigia Ballarín 1. 3, Angela Curazza 1. 2, Cristiana Sarcini 1. 2, Ernesta Faggiani 1. 2, Filomena Marin-Giacometti 1. 2, Cesare Morosi 1. 5, Anna Bertoli-Marianini 1. 3, N. N. 1. 1, Angela Giandolini-Morandini 1. 1, Antonica 1. 5, Elisabetta Tagliabue-Porta 1. 6, Fabbri Adelfo 1. 2, Bertoni Bersabini 1. 2, Celeste Picotti 1. 1, N. N. 1. 2, Bart Santina 1. 1, Picotti Amelia 1. 1, Antonia Domino 1. 3, Luigia Roddi-Orestetti 1. 1, Arpino Antonini 1. 50, Caterina Gattolini-Donati 1. 1, Sadrin Maria 1. 1, Omario-Tagliabue Maria 1. 2, Matassi-Omario Laura 1. 1, Ballo Anna 1. 1, Ida Baltrame Zuzzi 1. 3, Cap. Ugo Badinello 1. 2, N. N. 1. 2, Ballo Vittoria 1. 2, Carolina Bartoli-Tagliabue 1. 5. Totale somma raccolta Lire 160.50.

Civiale, 17 giugno.

Il Comitato agrario del distretto di Civiale ha pubblicato il seguente avviso:

Richiamandosi all'avviso di concorso a premi per le concimazioni in data 4 marzo 1884, il Comitato invita chi volesse aspirare al premio, a denunciare entro il mese corrente la concimazione costruite colle norme indicate in detto avviso, dovendo la commissione aggiudicatrice, che verrà nominata nella prossima assemblea generale, fare entro il p. v. agosto le relative proposte, e nella seduta autunnale l'assemblea emetterà il definitivo giudizio.

Il Presidente

M. di Portis

In Città

Da Roma. Dal nostro ottimo Catonino abbiamo ricevuto una brillante lettera da Roma la cui pubblicazione siamo costretti per le solite ragioni di tempo e di spazio, rimandare a domani.

Palcoscenico elettorale. Il Direttore della Patria del Friuli ha fatto ieri sul suo giornale una chiacchierata di quasi una colonna senza compirne nulla. E sebbene non si abbia degno di nominarci pure ci vuol poco a capire che in un dato punto ha inteso di rispondere anche a noi.

Ci piace dunque di rilevare che il signor Direttore in parola non si è sentito punto in grado di ribadire alcuno degli argomenti da noi esposti nei nostri precedenti articoli.

Egli, quistioni di principi non fa né può farne, perché non ha e non ne ebbe mai, quindi si limita a metter in ridicolo questo o quello, tentando se può in questo modo disorientare coloro che sono da noi raccomandati. Del resto gli soggiungiamo che né per noi, né per i nostri amici o compatrioti nulla domandiamo né domanderemo e neppure siamo disposti a prestarci gentilmente per questo o quel candidato. Noi viviamo in un ambiente modesto sì, ma ove nessuno può venire né a comandarci né ad imporre, perché la nostra esistenza non pesa ad alcuno.

Ora qualunque siano i candidati da noi raccomandati, essi partono dalle convenzioni nostre e da quelle dei nostri amici che ci onorano del loro appoggio morale, nulla di più e nulla di meno.

Nel raccomandare un candidato noi guardiamo la sua condotta pubblica e privata e quando riscontriamo le qua-

lità ed i requisiti necessari lo raccomandiamo agli elettori senza guardare se sia amico dell'uno o cliente dell'altro.

Tanto ed abbiamo detto perché il Signor Direttore della Patria sappia come la pensiamo.

Società reduci dalle Patrie Battaglie. Stasera alle ore 8 seduta del Consiglio.

La nuova Ricerchia a Porta A. L. Moro. Il Municipio di Udine ha pubblicato che nel giorno 80 giugno 1885 ad ore 11 a. m. sarà tenuto in quell'ufficio Municipale pubblico incanto per l'appalto del lavoro di riduzione a barriera con ricovero del Dazio della attigua Porta Urbana A. L. Moro (S. Lazzaro) da essere compiuto in novanta giorni lavorativi continui, giusta progetto stato approvato dal Consiglio Comunale nel 12 maggio 1885.

Il prezzo a base d'asta soggetto a ribasso è di L. 6700, pagabili in 4 rate, 3 in corso di lavori, la 4 a collaudato approvato. Gli atti del progetto e il capitolato sono visibili in quell'ufficio Municipale (Sez. IV).

Ogni aspirante dovrà depositare L. 600 (anche in rendita dello Stato a corso di borsa) e garanzia dell'offerta, ed altre L. 100 in valuta a garanzia delle spese d'asta e contratto che sono a carico dell'aggiudicatario.

L'asta seguirà col sistema dell'estinzione di candela vergine.

Non saranno ammessi offerenti per persona da dichiarare.

L'aggiudicazione sarà definitiva a unico incanto.

Desiderio soddisfatto. Ricerchia e pubblichiamo:

On. signor Direttore del Giornale il

"Friuli".

A Pasian Schiavonesco, di recente, si è istituita una collettoria postale. Prima le lettere che da Udine si recapitavano nei Comuni di Pasian Schiavonesco e Mereto di Tomba, e viceversa, si affrancavano con bollo di centesimi cinque; dopo di vola un franco bollo di centesimi venti. Il pubblico incolto non capisce questi calcoli, e lettere munite di franco bollo di centesimi cinque vengono inesorabilmente multate, dovendo il ricevente rimettere centesimi venticinque, se non presiede di respingere la lettera multata. Casi diversi si sono già verificati.

Il signor Direttore del Friuli farebbe molto bene a farne cenno nel suo giornale, a norma degli ignoranti le leggi che regolano le r. Poste.

Udine, 18 giugno 1885.

Un associato al giornale.

Ottima disposizione. Ieri per la prima volta sulla piazza di Mercato nuovo, fu per ordine del Municipio esposta la tabella dei prezzi delle frutta e degli erbaggi.

In questo modo gli interessi dei compratori sono tutelati, non essendo più possibile gli abusi che in addietro si lamentavano.

Ferrovie. Col primo del prossimo luglio s'inaugurerà il servizio delle società concessionarie. La rete dell'Alta Italia diventerà Rete Adriatica e i funzionari porteranno sul berretto in luogo delle lettere F. A. L. quest'altre F. A.; i capi e sottocapi su bordo dorato, i gestori, e i capi conduttori su fili d'argento.

Una bella eredità. Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Venezia: Quindici giorni o poco più, moriva improvvisamente all'albergo La Luna certo sig. Marangoni di Vienna.

Fatto le debite ricerche si seppe che esso Marangoni era da molti anni a Vienna, ma era nativo di Udine dove lasciò fama di uomo liberale. A Vienna era uno dei più rispettati membri della colonia italiana e teneva alto il nome della patria sua.

L'altro ieri i parenti di Udine vennero a Venezia a prendere possesso della chiave dello scrigno contenente il testamento. L'eredità si fa ascendere a 400 mila fiorini, e dicevi vi sia un legato per un'opera patriottica.

Fate la carità. Nella libreria del sig. Raimondo Zorzi fu iniziata una colletta a favore della povera e disgraziata famiglia Stroppolo, di Via di Mezzo. Furono già consegnate le L. 29 frutto della prima oblazione fatta dai buoni cittadini. Ognuno che ha cuore, e comprende quanto sia grande l'atto della carità, porti lobolo od alla famiglia in Via di Mezzo n. 99, od alla Libreria Raimondo Zorzi, Via Daniele Manin.

Bagni, bagni! Notiamo con piacere che quest'anno l'istituzione balneare fuori porta Venezia, è più frequentata che negli anni decorati.

Questo prova che il pubblico comincia a comprendere l'utilità igienica dei bagni.

Prova inoltre che il sig. Stampetta

sa trovare il modo, facendo le innovazioni volute, di chiamare il pubblico irresistibilmente.

Fra le altre bellissime innovazioni, notasi quest'anno una perfetta regolarità di servizio in grazia all'assunzione di personale addatto e pratico.

Il sig. Stampetta poi sta ora facendo costruire un palco per i saltatori, molto alto e molto comodo, al quale saranno assicurate delle corde pendenti sull'acqua con gli anelli ed il trapezio per i dilettanti di ginnastica.

Fra le altre cose abbiamo saputo che il bagno quest'anno è molto frequentato dal sesso gentile.

Il suicidio di ieri. Iersera poco dopo le ore 9, nella roggia di via Palladio venne estratto il cadavere di certo Francesco Boria d'anni 58 stalliere ai Tre Re.

Il Boria uscito ieri dall'Ospedale, dove era degente per male ad una gamba, cercò iersera stessa assieme a colui che lo sostituisce allo stallone nel tempo della sua assenza, ed anzi si fece dare dal medesimo a prestito due lire per passare la serata: un po' alleggerimento, mostrando desiderio però di rimanere solo.

Alle ore 9 fu veduto a discendere per la roggia presso il ponte di S. Cristoforo. Era a galla, pareva quasi che nuotasse.

Il marescalco Mangialini Giuseppe e certo Treva Giovanni lo raggiunsero presso il molino, e presto lo estrassero dall'acqua.

Palpitava ancora ma erano gli ultimi momenti. Vi giunse il medico sig. D'Agostini che fece di tutto per risuscitare quella povera vita che se ne andava. Pochi istanti dopo il Boria Francesco non era più. Il suo cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di S. Cristoforo.

Dichiarazioni già fatte dal Boria e molte circostanze di fatto constatate sul luogo fecero ritenere che si trattasse proprio di suicidio.

Il povero Checco era assai conosciuto perché malinconico e galantuomo.

Era nato in Oderzo nel 1827.

Ed ora la nota allegre.

Presente all'estrazione del cadavere del Boria, eravi molta gente, e tra altri il sig. Luigi Solappa, cursore municipale, il quale, per voler essere fra i primi ad identificare il cadavere, avvicinatosi di troppo alla roggia, perduto, non si sa come, l'equilibrio, cadde entro all'acqua procurandosi così un bagno lavatorio.

Tutti i presenti alla scena scapparono in una grande risata.

Mercato bozzoli. Il mercato di ieri fu un po' più animato del solito, ma sempre però di una meschina importanza stante i troppi ammassatori, esclusi i filandieri, quali si contengono il genere mercè la solerte attività di sensali di ogni specie e colore, per modo che il piccolo produttore per non restare soffocato ed assordato si trova sempre costretto a vendere la sua merce con suo non dubbio danno.

È una vergogna che il mercato Bozzoli lo si faccia depredare sistematicamente, manomettendolo con persone del tutto inesperti al nobile articolo.

Che non vi sia proprio un sistema più provvido per farlo rivivere, abilitando alla trattazione degli affari solo persone idonee, oneste e debitamente patenate!

Guardarsi al Municipio e Camera di Commercio di Milano, e si avrà una norma.

Prezzi oggi con nuovo rialzo di circa centesimi 20 per qualità, e se partita rilevante anche centesimi 30. Tale rialzo si nota anche da tutte le nostre piazze. Dal di fuori pure aumento.

A Milano, pagandosi per nostrane elastiche lire 4.00 incrociate lire 3.75. Verificarsi qui.

Per nostrane e parificate lire 2.80, 2.75, media generale 1.263 Kg. 241.20, per giapponese annue ed incrociate lire 2.35, 2.40, 2.45, 2.35, 2.20, 2.35, 2.40, 2.45, adunque lire 2.38, adeguato generale per giapponese annui lire 2.30, doppi depurati misti lire 1.10, scarto fino a lire 1.50.

Ecco i prezzi praticati oggi nel nostro mercato:

Nostrali e parificate L. 2.90.

Annuali verdi, bianche e parificate L. 2.82, 2.85, 2.40, 2.30.

In Tribunale

Processo Sbarbaro

Roma 18 giugno.

Presiede il Tribunale il vicepresidente Roberti — sono giudici Marchetti e Soales — rappresenta il P. M. l'avv.

Felici. — Siedono sul banco della difesa gli avvocati Lopez e Mattianda.

La sala è piccola, brutta, audiosa. Il seggio presidenziale è alla lettera coperto di fasci di carte, di scritti incrinati.

I giornalisti furono collocati in due tavoli laterali. Saranno una ventina.

Sbarbaro viene introdotto mentre la sala è ancora vuota. Un pubblico di curiosi, non molto numeroso, a dir vero, s'accolla alla porta del Tribunale ed aspetta di lasciarsi aperto il varco per entrare.

L'imputato veste tutto di nero. Ha un libro sotto il braccio: è l'ultimo volume del senatore Tullio Massarani. Ha l'aria contenta.

Si fa entrare quindi il pubblico che invade ogni cantuccio. In tutto un centinaio di persone.

Pres. — Accusato alzatevi. Come vi chiamate?

Sbarbaro — Pietro Sbarbaro.

Pres. — Avete il padre?

Sbarbaro — Lo aveva prima di perdere la libertà.

Pres. — La vostra professione?

Sbarbaro — Detenuto alle Carceri Nuove.

Pres. — Questa non è una professione. Siete possidente?

Sbarbaro — Lo era prima che il processo m'avesse rovinato.

Vengono introdotti i testi. Dovrebbero essere centoventi; ma i presenti sono appena settanta. Si vedono ex-ministri, segretari generali, senatori, deputati, giornalisti ecc. ecc.

Si dà lettura d'un telegramma del Rettore di Bologna il quale annuncia che Giosuè Carducci è impossibilitato a venire.

L'avvocato Lopez solleva un incidente. La difesa vuole che intervengano al dibattimento i ministri Depretis, Magliani, Coppino e il presidente dell'ordine Mauriziano, Correnti, i quali come grandi ufficiali dello Stato possono udire a domicilio.

Il Tribunale si riserva di deliberare, quando il dibattimento sarà più inoltrato. La difesa accetta.

Il presidente invita Sbarbaro a parlare in sua difesa.

Sbarbaro comincia: Sarò calmo e sereno. Poi pigliato l'aire continua senza stancarsi per un gran pezzo. Deplorea che la politica s'infiltri nella magistratura.

Il presidente lo richiama. Sbarbaro continua raccontando la sua vita; tesse la sua apologa con citazioni storiche e considerazioni filosofiche.

Dice che una volta Baccelli gli professava grande stima; cominciò a perseguitarlo, quando egli Sbarbaro, accennò ai servitori del Vaticano.

E continua muovendo qua e là attacchi arguti e mordaci ai suoi avversari.

Si meraviglia che il Pubblico Ministero abbia considerato come pubblico funzionario la baronessa Magliani (moglie al ministro). Dice:

«Se la moglie del ministro è un funzionario, quali funzioni pubbliche esercita?»

Entra a parlare più dettagliatamente delle otto accuse accumulate sul suo capo. E conclude: che sempre non intese usare pressioni, ma darà più sovente, sfogo alla coscienza indignata.

Si dà quindi lettura dei documenti incriminati. La lettura non finisce più. Nella sala fa un caldo asfissiante; è una vera caldaia.

Prima di cominciare l'audizione dei testi la difesa solleva un altro incidente, per escludere la testimonianza di Chauvet direttore del *Popolo Romano*, il quale viene considerato come denunziatore.

Il Tribunale si riserva di deliberare più tardi anche su questo incidente.

Si fa entrare l'onorevole Domenico Berti, ex-ministro.

Il Berti dice che Sbarbaro trasmodò spesso, ma non per cattiveria.

Il marchese D'Arca, direttore dell'*Opinione*, vide l'articolo preparato da Sbarbaro contro Morana, quando questi diventò segretario generale al ministero dell'interno.

Il deputato Paranzo crede che Sbarbaro sia toccato da mania vanitosa, ma non lo crede capace del reato imputatogli.

Si odono anche il senatore Alfieri e il deputato Pavizza che sul carattere di Sbarbaro dicono le stesse cose.

Domani continuerà l'audizione dei testimoni.

Notiziario

La crisi ministeriale.

Roma 18. Nel Consiglio tenuto lersera i ministri decisero di presentare le dimissioni in massa.

Stamane alle ore nove e mezzo, l'onorevole Depretis si recò al Quirinale e conferì lungamente col Re.

I partigiani di Depretis si affaccendano a dimostrare potersi ricomporre il gabinetto attuale. Vorrebbero l'ottava incarnazione del programma di Stradella.

Ma nei circoli parlamentari si opina essere impossibile una ricomposizione più o meno larga del ministero, dopo le solenni dichiarazioni fatte martedì da Depretis e proclamanti la solidarietà di tutto il ministero con Mancini.

Lersera il presidente della Camera, Biancheri, fu chiamato al Quirinale per informare il Re sulla situazione.

Si nota che alla votazione di ieri mancavano settanta deputati dell'opposizione. Ciò rende tanto più completa la disfatta del gabinetto.

L'onorevole Depretis viene vivamente sollecitato dagli amici a fare un ripulisti del ministero.

Udirebbero Mancini, Pessina, Grimaldi e Genula. Depretis tornerebbe alla presidenza senza portafogli.

L'on. Depretis ha risposto agli amici che egli non vuole esporsi a ricevere altri schiaffi. Resterebbe solo nel caso che gli fosse data facoltà di sciogliere la Camera.

Ma la Corona, pare, sia contraria a questa misura.

Si dice che il Re sia propenso di non accettare le dimissioni, perché il voto fu segreto e non indica nulla.

Qualche intimo amico di Depretis fa credere che egli desideri ardentemente di riconciliarsi con Zanardelli. Sarebbe anche disposto, per ottenere quest'accordo, di ripudiare l'appoggio della destra.

Si assicura che Biancheri, presidente della Camera, sarebbe risoluto a non accettare l'incarico di formare il gabinetto, se gli venisse offerto dalla Corona.

Si crede che Biancheri propenda a consigliare la chiamata del Cairoli.

Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re. Erano presenti tutti i membri del gabinetto. Il Re ha conferito oggi con Durando, presidente del Senato.

Ecco le notizie dei giornali che sono o sembrano meglio informati.

L'Italia dice: La soluzione che ha le maggiori probabilità è questa: che il Re affidi nuovamente a Depretis l'incarico di formare il gabinetto.

Parlasi di un possibile accordo fra Depretis e Nicotera.

Il Fanfulla dice: Si assicura che il Re non voglia accettare le dimissioni del ministro Depretis. Questa voce è la sola vera. Depretis dichiara formalmente agli amici di non voler rimanere al potere. In questo caso pare che s'incaricherà Biancheri della formazione del nuovo gabinetto.

La Rassegna scrive: Le previsioni più probabili sono queste: Il Re si rivolgerà dapprima a Biancheri, il quale però ha dichiarato che non accetterebbe in nessun modo. Quindi il Re si rivolgerebbe a Cairoli. Fallito come si prevede, il tentativo di Cairoli per il contegno della maggioranza e di parte della stessa opposizione, si tornerrebbe insistere presso Depretis che vi ripugna grandemente e sinceramente.

Alcuni intimi di Depretis vorrebbero la formazione d'un gabinetto d'affari. Sarebbe una tregua per dare a Depretis qualche mese di riposo.

Soltanto dopo il rifiuto di Depretis si farebbero nuove istanze a Biancheri, dandogli facoltà di associarsi alcuni uomini notevoli della sinistra.

Un'altra voce: Il Re non accetterebbe le dimissioni del gabinetto non essendovi stata discussa prima del voto.

La soluzione più semplice (dice sempre la Rassegna) sarebbe conservare Depretis accettando le dimissioni di Mancini.

Un nucleo di deputati lavora attivamente per ottenere un accordo fra Depretis e Nicotera. Ma non si crede che gli sforzi di questi deputati possano riuscire.

Secondo altri, ove Depretis accettasse di ricomporre il ministero, chiamerebbe a farne parte Taiani e Lacava. L'interim degli esteri verrebbe assunto da Depretis o da Ricotti.

Infine la Rassegna spera che Depretis farà il sacrificio di restare senza l'on. Mancini.

La Tribuna pubblica: Alla Camera oggi regnava in tutti i partiti la massima incertezza. Secondo alcuni ministeriali, il Re incaricò Depretis di formare il nuovo ministero con una combinazione Nicotera. Secondo altri con elementi del centro: Boselli, Luzzati, Taiani e Lacava.

Intanto Depretis e la sua famiglia

protestano che in nessun modo egli resterebbe ora a capo del governo.

Alla seduta odierna della commissione del bilancio intervennero i ministri Pessina e Genula.

Merzario risollevò la questione sulla mancata pubblicazione ufficiale della legge sulle convenzioni.

Pessina osservò che la pubblicazione degli allegati è in corso. Basta il richiamo agli allegati fatto quando si pubblicò la legge per evitare la nullità.

Merzario recedette, dichiarando di rimettersi al parere di Pessina giuriconsultato.

Il ministero dell'interno ha deliberato la quarantena nel porto di Napoli, per le provenienze dalla Spagna.

Telegrammi

Londra 18. Il gabinetto fu così costituito: Salisbury, Premier agli esteri, Gifford lord grande cancelliere, Northcote lord presidente del Consiglio privato, Hulse Beach cancelliere dello Scacchiere, Cross all'interno, Stanley alla colonia, Smith alla guerra, Hamilton alla marina, Churchill alle Indie, Manners alle poste, Oarnavon luogotenente d'Irlanda.

Mancano alcune nomine secondarie.

Londra 18. Avvenne un'esplosione nella miniera di Olifonhall presso Manchester. Vi si trovavano 349 minatori. Due terzi furono salvati, la sorte degli altri è incerta.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 17 giugno.

Gli affari continuano ad essere pochi sulla nostra piazza, e questi pochi pur troppo portano con sé debolezza nei corsi.

Vi furono alcune vendite di buone greggie 9/11 e 10/12 a lire 44, altre qualità belle in 12/14 e 14/16 capi annodati da lire 43,50 a 44, e organi bellissimi correnti 18/22 intorno a lire 52.

In bozzoli le contrattazioni sono poche; i prezzi da noi ultimamente segnati difficilmente si possono oggi trovare mostrandosi i compratori più punto più riservati non incoraggiando gli affari in seta.

Vi furono alcune vendite di buone greggie 9/11 e 10/12 a lire 44, altre qualità belle in 12/14 e 14/16 capi annodati da lire 43,50 a 44, e organi bellissimi correnti 18/22 intorno a lire 52.

In bozzoli le contrattazioni sono poche; i prezzi da noi ultimamente segnati difficilmente si possono oggi trovare mostrandosi i compratori più punto più riservati non incoraggiando gli affari in seta.

Mercato bozzoli	Prezzo giornaliero in Lire di valore legale	Prezzo adeguato al giorno di mercato	Prezzo di mercato	Prezzo di mercato	Prezzo di mercato
Massimo	2 45	2 45	2 45	2 45	2 45
Minimo	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20
Complessivo	523 65	523 65	523 65	523 65	523 65
Parziale	241 20	241 20	241 20	241 20	241 20

Qualità delle Gallette

Giapponesi annuali verdi, bianchi e partecati.

Nostrane gialle e verdi, e partecate.

18

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18. Rendita god. 1 gennaio da 96 95 a 97 10 id. g. 1 luglio 94 75 a 94 98. Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta da 295 a — Banca di Credito Veneto, 268 50 a — Società Contrattazioni Veneta 308 a — Cotonificio Veneziano — Obblig. Prestito Venezia a premi 28 50 a 24 —.

Cambi. Olinda sc. 2 1/2 da — Germania — da 122 40 a 122 60 e da 122 55 a 123 — Francia 3 da 100 20 a 100 35. Belgio 3 da — a — Londra 2 da 25 15 a 25 30. Svizzera 4 da — a da 99 80 a 100 15. Vienna-Trieste 4 da 203 25 a 203 75, e da — a —.

Valute. Parigi da 20 franchi da — a — Banca austriaca da 308 60 a 304 —.

Sconto. Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —.

FIRENZE, 19.

Napoleoni d'oro — Londra 25 18 — Franco 100 80 Azioni Minia. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con.) 710 — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 658 — Rendita italiana 97 17 —.

BERLINO, 18.

Mobiliare 478 50 Austriache 482 — Lombardo 227 50 Italiana 96 75.

LONDRA, 17.

Inglese 99 8 1/2 — Italiano 98 8 1/2 Spagnolo — Turco —.

PARIGI, 18.

Rendita 3 1/2 81 85, Rendita 5 1/2 110 10 — Rendita italiana 97 12 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Viceré Emanuele — Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 25 10, 1/2 Inglese 99 11 1/2 Italia 1/8 Banca di Parigi 7 82.

VIENNA, 18.

Mobiliare 288 40 Lombardo 187 50 Ferrovie Austr. 297 60 Banca Nazionale — Napoli 100 d'oro 8 85 1/2 Cambio Pubbl. 48 25. Cambio Londra 126 25 Austriaca 88 20 Zecchini imperiali —.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 19.

Rendita italiana 98 85 (paralel 97 05) — Napoleoni d'oro —.

VIENNA, 19.

Rendita austriaca (carta) 82 55 (id. antr. arg.) 88 25 Id. aust. (oro) 108 55 Londra 124 20 Nap. 9 85 —.

PARIGI, 19.

Chiusura della sera Rend. It. 96 80.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente responsabile.

OSSERVATORIO BACOLOGICO di VITTORIO

Col giorno 20 giugno corrente si apre la sottoscrizione per la semente bachi del R. Osservatorio bacologico di Vittorio diretto dal signor Giuseppe cav. Pasquelli, e verrà chiusa appena la quantità disponibile fosse esaurita.

L'Osservatorio è rappresentato in UDINE dal signor ing. CARLO BRAIDA, Via Daniele Manin, n. 21.

Presso il nominato sig. Rappresentante sono visibili i campioni bozzoli corrispondenti alle sementi confezionate e si potranno avere, a richiesta, programmi, opuscoli ed informazioni.

GRANDE

OCASIONE FAVOREVOLE!

Signore e Signori!

Si è aperto, in Piazza Vittorio Emanuele al n. 6, e per soli 15 giorni, un Negozio di Biancheria, Filati di lino, cotone, stoffe per signora, ecc., ecc., nel quale troverete la merce al massimo buon mercato da non temere concorrenza alcuna.

Venite a visitare il mio Negozio e sono certo che vi troverete contenti.

S. BARUCH.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi i seguenti articoli per confezionamento del

SEME BACHI

a sistema cellulare a prezzi che non temono concorrenza.

Conetti in latta — Buste di carta con garza — Sacchetti di garza quadrati e cono — Teli — Cartoni garza — Scatole per riporre il seme.

Udine, Via Treppo, 4.

Barcellona Luigi.

CARTONI

PER SEME BACHI

d'ogni qualità a prezzi modicissimi trovati alla Cartoleria M. Bardusco Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

MUNICIPIO DI COMEGLIANS

Avviso di concorso.

A tutto il 31 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola femminile di questo Capoluogo cui è annesso l'anno stipendio di lire 887 40 pagabile in rate mensili posticipate.

Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

L'eletta entrerà in funzione al 1.° ottobre dell'anno scolastico 1885-86.

Comeglians, 14 giugno 1885.

Il Sindaco P. Galante.

TRIFOGLIO INCARNATO

La semente di trifoglio incarnato (Arbe rosse) si vende purissima, presso la

Ditta Purasanta e Del Negro in Udine piazza del Duomo palazzo di Prampiero.

Nascita garantita.

Prezzi discreti — Campioni e cataloghi gratis.

Stimatis, sig. Galante, Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darvi notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni fenomeno da oltre quindici giorni.

Il voler togliere i magici effetti della pillola prof. *Purasanta* dell'Opio balsamico *Guerra*, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Besti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanita *emorragia* deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infelicità di malattia segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'inappuntabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10 80 per altri due vasi *Guerra* e due scatole *Purasanta* che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Con sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. III.

Obbligatissimo L. G. Scrivere franco alla farmacia Galante.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di tutti i metri recenti, e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, test, filo e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assumono qualunque riparatura.

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

1 Risma, fogli 400 Carta quadrata bianca rigata commerciale L. 3 50

1 detta id. id. con intestatura a stampa » 5 50

1000 Enveloppes commerciali giapponesi » 5 —

1000 detti con intestazione a stampa » 8 —

Lettero di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche la minuto.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SI DIFFIDA

MARCO BARDUSCO

— UDINE —

Che la sola Farmacia Ottavio Galvani di Milano con Laboratorio Piazza S. S. Pietro a Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** della vera pillola del professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia, le quali vendono al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al bucone, il tutto **franco a domicilio** (a mezzo postale).

Questi due vegetali preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso la clinica lagale e Tedesche ebbero a compimento, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli ospedali, specie quel grande della Santa Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 Novembre 1881

On. sig. OTTAVIO GALVANI
Farmacia Milano.
Vi compiego buono B. N. per ritirare tanta **Pillola** professore **L. PORTA**, non che **Polvere** per acqua sedativa, che da ben 17 anni sperimento nella mia pratica, sradicando la **Dieneria** di recente che croniche ed in alcuni casi acuti e resistendo a vari trattamenti, applicando l'uso come da istruzione che trovo seguita dal Professore **L. PORTA** in attesa dell'invio, con considerazione credetemi.

Pisa, 12 Settembre 1878.
Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, a non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

70

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.
Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.
Vendesi alla Farmacia **BOSERO e SANDRI**.

DEI DEPURATIVI QUAL È IL MIGLIORE?

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie ereditarie, scrofaloze, sifilitiche, reumatiche. E tanto più dovendo stare in guardia in quanto che trattandosi di acquisto di rimedi di un certo costo la frode o l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori spediti in quest'anno, che la salaparilla come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorati. Noi raccomandiamo a tortura, a ragione, e con coscienza, a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi: **Lo Sciroppo di Parigina** composto dal Dottor Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi, accordato ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, come quello che, abbia riportato la più luminosa onorificenza e per tutte valga il seguente brano di documento: «Il Ministero dell'Interno... si è benignamente degnato conferire al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa Capitale, la **MEDAGLIA D'ORO AL MERITO**, con facoltà di potersi fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una commissione speciale, il nome nominato (professori **Bacelli, Galassi, Mazzoni, Valeri**), arretrato nel modo di comporre il suo sciroppo, un perfezionamento al cosiddetto liquore di Parigina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto...»

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Parigina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è migliore fra tutti i depurativi perché non contiene né alcool, né morfina, né altri simili rimedi, tutti non sempre giovevoli anzi spesso fatali alla salute, perché è composto di succhi vegetali eminentemente purificati da lui solo scoperti, vegetali scorsocini ai preparatori di antichi rimedi consigliati. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e feroce all'industria di Giovanni Mazzolini perché faceva inserire nei giornali la sua lezione popolare, ed ora esso lo va ricambiando parola per parola pubblicando nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto una medaglia per il suo liquore o l'abbia invece per il olio d'oliva da una esposizione della Provincia. — Inventa cavalieri che non ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

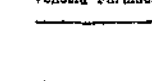
Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più né alcool né morfina, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo che vuole il vero depurativo, domandi lo sciroppo di Parigina composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedi anonimi poiché vi sono veri rivenditori di questo tanto preparato che con granchi di parole, gioventosi del cognome del fabbricatore che è omonimo di quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo anziché il vero Sciroppo di Parigina composto.

Si vende in bottiglie da L. 0, e L. 5 la mezza bottiglia. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tutte in una sola bottiglia, cioè allo Stabilimento Chimico, si danno per L. 25. — Per farsi spedire franco d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto del 10%.

È solennemente garantito lo Sciroppo di Parigina Composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro il **Paragone G. Mazzolini**, Roma, e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta grigia avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e ferma nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Deposito unico in Udine presso la Farmacia di **G. Comensati**. Venezia Farmacia **Bosero** alla Croce di Malta.



Mercato vecchio
DEPOSITO
cornici, quadri, stampe antiche e moderne, olografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria, e di disegno.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a **prezzi di fabbrica**. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in fino.

Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA
editrice del giornale politico-quotidiano **Il Friuli**. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a **prezzi convenientissimi**.

PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia trovansi un grande deposito di **bocchette per parate ad usi irrigazione**. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovansi anche in grande deposito di **cemento** raffinato.

Avvisi a prezzi modicissimi
Non più Tossi
20 ANNI D'ESPERIENZA 20
Le tossi si guariscono coll'uso delle **Pillole della Ténica** preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.
Una scatola vale **40 centesimi**.
20 ANNI D'ESPERIENZA 20

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: **HERRMANN LUBSYNSKI**

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buona ed utile sostanza. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche le zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si strofina leggermente con un pezzo di lana, stoffa, lanella ecc., e dopo di aver dato una nuova strofinata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni della strada ferrata, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pistole, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tutti e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire, se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate finora, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'impiego è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi o fedi, che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica deve essere rifiutata come imitazione, e quindi di buon valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Serpi numero 20.

Excelsior!
Polveri Pottorali Puppi
alla Farmacia Reale
FILIPPETTI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono rinomate in poco tempo perché sono un'essenza usata, perché oltre la singolare efficacia, esse sono composte di sostanze ad azione irritante, possono essere usate anche dalle persone deboli e indolenti del male. Esse però agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali, croniche, guariscono qualunque tosse per quanto invertebrata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tubercolosi, straripanti e non tubercolari. Questi si ottengono col uso di queste polveri, la cui azione non nuoce mai, ma in alcuni casi in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentate la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di polveri puppi costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippetti.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che lo si può dire un rimedio per tutti. Per farsi spedire franco d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto del 10%.

È solennemente garantito lo Sciroppo di Parigina Composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro il **Paragone G. Mazzolini**, Roma, e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta grigia avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e ferma nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Deposito unico in Udine presso la Farmacia di **G. Comensati**. Venezia Farmacia **Bosero** alla Croce di Malta.

Udine, 1885 — Tip. Marco Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 6.50 ant.	ore 9.18 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.43 ant.	ore 6.55 ant.	ore 9.23 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.30 p.	ore 17. — ant.	ore 9.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 6.15 p.	ore 8.10 p.	ore 9.35 p.
ore 5.31 p.	ore 8.55 p.	ore 8.55 p.	ore 9.40 p.
ore 8.28 p.	ore 11.55 p.	ore 9. — p.	ore 9.45 p.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 6.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.50 ant.	ore 9.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.43 ant.	ore 6.55 ant.	ore 9.23 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.30 p.	ore 17. — ant.	ore 9.30 p.
ore 4.30 p.	ore 7.21 p.	ore 8.10 p.	ore 9.35 p.
ore 8.28 p.	ore 8.55 p.	ore 8.55 p.	ore 9.40 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 9.18 ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.35 ant.	ore 7.20 ant.	ore 9.23 ant.
ore 6.45 p.	ore 9.53 p.	ore 4.50 p.	ore 9.30 p.
ore 8.47 p.	ore 12.50 p.	ore 9. — p.	ore 9.35 p.

ANTONIO FRANCESCATTO
Udine - Via Cavour - Udine
Grande assortimento di Cor-
nici finiti oro - Carta -
Stampe - Oggetti di cancelleria - Occorrenti per scrittura e calligrafia di tutte le scuole, ecc. ecc.
CARTA PER BACCHI
Legatoria di libri
Prezzi modicissimi.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

breve patto da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

dello ricomato **Pastiglie Marchesini, Carreri, Becher, dell'Ermita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Patorini e Lospiges, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc.** atta a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; che il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pottorali Puppi.

Questa polveri non hanno bisogno delle giornaliere carlatanesche rivelazioni che si spacciano da qualche tempo, seguitando al pubblico ingenuità per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altra medicazione di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, la più adatta a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e facili, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sempre grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie poltrici, ecc.

Sciroppo di estratto alla codina, medicamentoso riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e catene, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati lo **Sciroppo di Bifosfolato di calcio**, l'**Elisir Cava**, l'**Elisir China**, l'**Elisir Gloria**, l'**Odentativo**, **Pontotti**, lo **Sciroppo Tamarindo Filippuzzi**, l'**Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protoplasma di ferro**, le polveri antimoniali (diuretiche per capelli e bovini ecc. ecc.).

Specialità nazionali ed estere come: **Parina latte Nestlé**, **Ferro Bravasse**, **Magnesia Henrys e Landriani**, **Papone e Pancreatina D'Esner**, **Liquore Chiodi di Gugli**, **Olio di Merluzzo Berga**, **Estratto Orzo Tallio**, **Ferr. Pavilli**, **Estratto Liebig**, **Pillole Dahan**, **Porta**, **Speltaxton**, **Berra**, **Cooper's Holloway**, **Blancard**, **Giacchini**, **Vallet**, **febbri-fugo Manti**, **sigarette stramato**, **Eschich**, **Tela all'arnica Galleani**, **culligolo-Lars**, **Erisantylon**, **Elatina Gatti**, **Confezioni al bromato di canfora**, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: Morale Sociale, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: Principi teorico-sperimentali di Fito-patologia, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 5.50.

VITALI: Un'occhiata intorno a noi seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 370, L. 2.25.

D'AGOSTINI, (1797-1870) **Storici militari del Friuli**, due volumi in ottavo di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 3.00.

ZORUTTI: Poesia edite ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-050, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia o sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: Tavole degli elementi circolari, presa per unità la corda (100, tabelle) L. 3.50.

Udine, 1885 — Tip. Marco Bardusco.